

Mafia a Porta Nuova

Condannato all'ergastolo in fuga

Prima la condanna all'ergastolo, poi il maxi sequestro dei beni. Nel frattempo però l'imputato è diventato latitante. Parliamo di Giuseppe Bellino, 38 anni, ritenuto affiliato alla famiglia di Porta Nuova, condannato all'ergastolo per un omicidio di mafia lo scorso 19 luglio.

Dopo quasi cinque mesi si scopre che Bellino è ricercato, subito dopo la condanna ha fatto perdere le tracce. Per tutto il processo era rimasto a piede libero, scarcerato da un provvedimento del tribunale del riesame. I giudici avevano ritenuto che non ci fossero sufficienti indizi a suo carico. Di parere opposto è stata invece la seconda sezione della corte d'Assise che a luglio ha condannato Bellino all'ergastolo per il delitto di Giovan Battista Romano, pregiudicato del Borgo Vecchio inghiottito dalla lupara bianca nel 1995 perchè sospettato di essere un confidente. Ma quando è stata letta la sentenza in aula, l'imputato era già fuggito. Ventiquattro ore dopo il pm Maurizio De Lucia chiese alla corte un nuovo ordine di custodia per il presunto assassino. Prima non poteva farlo, visto che il tribunale del riesame lo aveva scarcerato per mancanza di indizi. Ma dopo è stato troppo tardi. Bellino era scappato e tutt'oggi polizia e carabinieri non sono riusciti a rintracciarlo.

Là storia è passata sotto silenzio per mesi ed è venuta alla luce solo ieri casualmente perchè Bellino è stato oggetto di un sequestro beni. Su proposta del direttore della Dia, il generale Carlo Alfiero, la sezione misure di prevenzione del tribunale ha bloccato un patrimonio di circa due miliardi e mezzo. Il provvedimento ha riguardato anche il padre del latitante, Gaspare Bellino, di 65 anni, condannato all'ergastolo nello stesso processo del figlio. Sono stati sequestrati tre appartamenti in via Belgio e le quote societarie della «Messaggerie D.A. Sicilia», l'azienda di trasporti che farebbe capo alla famiglia.

E così di Bellino si è tornati a parlare dopo mesi di silenzio. Di lui adesso si sono perse le tracce dopo essere scappato alla vigilia della sentenza. Nome storico della famiglia di Porta Nuova, i Bellino secondo l'accusa sarebbero stati in ottimi rapporti prima con Pippo Calò e poi con Totò Cancemi. Gaspare Bellino era già stato condannato per mafia, poi assieme al figlio è ritornato sul banco degli imputati per l'omicidio Romano, accusati entrambi dal collaboratore Salvatore Cucuzza. Quest'ultimo, a proposito del ruolo di Giuseppe Bellino, fornì una versione discordante. Prima disse che non aveva partecipato all'omicidio, poi lo accusò. Per questa contraddizione i giudici del riesame non gli diedero credito e scarcerarono Bellino junior. Che così restò libero fino alla condanna, per poi sparire nel nulla.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS